



Progetto Lucy Smile



ODV

« Maestro, cosa debbo fare per fare la cosa giusta? »
« Beh, ci sono due cose che devi sapere. La prima
è che tutti gli sforzi per non sbagliare sono vani »
« E la seconda, Maestro? »
« Che devi agire come se ignorassi la prima »
(De Mello, Un minuto di saggezza)

Si era rimasti che, per minimizzare i rischi di rimanere intrappolati in un inevitabile effetto opacizzante della crisi che affievolisse l'entusiasmo che si era coltivato intorno ai nostri progetti, bisognasse continuare a tener viva la memoria di quella che era e resta una buona causa, e non si potesse, non si dovesse, permettere che se ne spegnesse il ricordo ritirandosi dal "fare". Dice: possiamo sempre sperare. Dico: stando fermi no di certo, che sperare nella speranza è troppo rischioso; prolunga la sofferenza, puzza di rassegnazione. Già qualcuno disse che la speranza è l'ultima a morire perché prima siamo in tempo a morire tutti, e dunque, parafrasando il Maestro Joda: "fare o non fare, non esiste sperare".

Di qui gli impegni presi e, a seguire, il lavoro fatto rompendo tante scatole (esiste altro modo?) per stimolare a firmare per il 5x100, e i lavori fatti fare nella dining/playing/ecc. room per intonacarne l'esterno, verniciarne il pavimento, dotarne di frame porte e finestre.

Come sia andata con il primo punto lo scopriremo con i tempi dell'agenzia delle entrate, come è andata con il secondo, invece, lo mostro subito:



NOTA

Salta agli occhi la mancanza di una bella mano di pittura. Non è una dimenticanza: è l'arrivo delle grandi piogge che ha consigliato di aspettare un po'.

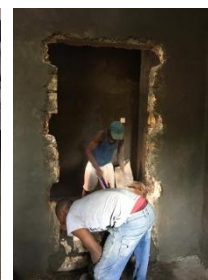
Altra bella realizzazione è quella di un bananeto usato come *self service snack* dai piccoletti (è proprio dietro l'edificio di cui alla foto precedente, sotto il maestoso baobab che si vede spuntare dal tetto).



È tutta opera del nostro Emmanuel, orfano totale, che i suoi 20 anni li avrà ormai tutti; con noi da sempre, soffre di problemi piuttosto seri e, siccome fuori dalle nostre mura sarebbe perso, aggirando un po' le regole che vorrebbero i ragazzi fuori

dagli istituti al raggiungimento della maggiore età, decisi a suo tempo che sarebbe rimasto con noi. Per sempre. E se è vero che noi abbiamo risolto la sua vita, altrettanto vero è che lui ci ripaga abbondantemente: benvoluto da tutti i piccoli per i quali è sempre disponibile, ha le mani d'oro il nostro Emmanuel visto che niente è in grado di resistere alla sua abilità di aggiustatore. Un vero affare, Per noi!

Ovviamente, come da impegno preso, continuiamo a non cedere alle paure indotte dalle incertezze del domani e, sempre fiduciosi, abbiamo dato il via a nuovi lavori per dotare il Lea Mwana di dispensa (proprio di fronte alla cucina) e lavanderia. Quest'ultima dà direttamente sul bananeto, sotto il baobab: una roba che manco un 5 stelle! Ovviamente è collegata al tank alimentato dal pozzo e all'impianto per le acque grigie.



Qualche appunto sulla situazione relativa al covid-19:

abbiamo ancora il coprifuoco, l'isolamento aereo, le scuole chiuse, e tutta la classica serie di divieti. Le cifre che il governo comunica relativamente a contagiati, deceduti, guariti, ecc. sono all'apparenza invidiabili: poco sopra i 5000 i casi totali, con 1680 guariti e appena 125 decessi. Il problema sta nella loro significatività, il giudizio sulla quale non può prescindere dalla contestualizzazione in una realtà che racconta di una popolazione difficile da censire e di servizi ospedalieri insufficienti e poco accessibili. Che però il Kenya se la possa passare meglio di tanti altri paesi ci può stare, è realistico, e motivato, oltre che dalla perenne estate, dal fatto che la sua popolazione ha una caratteristica che al subdolo mostriciattolo sembra non vada proprio a genio: una età media di appena 19 anni! Arduo vedere in questo una fortuna, ma, almeno per questa volta, portiamo a casa. Va a finire che aveva ragione la nostra caretaker Agnes quando, qualche mese fa, a fronte delle mie mille preoccupazioni e raccomandazioni ebbe a tagliare corto con un eloquente *"hakuna matata with the corona virus, Paulo. We are in Africa, it's working pole-pole"*. Piano però a gioire che, se il mostriciattolo fa poche vittime di suo, di contro, sono i divieti che dovrebbero tenerlo a bada che rischiano di farne tante; e se i polmoni si salvano, le pance soffrono. Comunque, per quel che ci riguarda, abbiamo che le scuole riapriranno in settembre e i bambini (quelli con più di 12 anni) che, per disposizione governativa, avevamo dovuto far rientrare "in famiglia", il 15 agosto potranno finalmente tornare "a casa" (vedi news di aprile: ma anche la goccia d'acqua).

Per chiudere, visto che Google ha recentemente rimappato la zona, usciamo dalle mura del Lea Mwana per godere di una virtuale (e un po' sfocata) visione d'insieme. A coloro che non si accontentano del virtuale faccio presente che tutti sono benvenuti e, a voli riaperti, saranno benaccolti, ma proprio bene- bene.



Questo quel che ora c'è "là, dove c'era l'erba". Che è poi l'erba mostrata nella foto accanto, vecchia di ben 9 anni (si vede il baobab di cui sopra). È così che è andata a forza di "fare", a forza di "sbagliare facendo", a forza di "ignorare gli sforzi vani". Tanto? Poco? Certo, non è che "là, dove c'era l'erba, ora c'è una città", ma, a ben vedere, c'è di più: c'è vita, la vera speranza, forse; che ne dici Spettabile Maestro, può andare come buon "fare per fare la cosa giusta"? Alla prossima